CORRIERE MERCANTILE 10 gennaio 2009

AFFITTI E SFRATTI

Case popolari, in arrivo le nuove regole

Claudio Burlando: «Il criterio che abbiamo seguito è quello del radicamento sul territorio, cercando comunque di salvaguardare i diritti di tutti coloro che attendono un'abitazione a canone sociale

La nuova legislazione regionale in materia di ac­cesso e permanenza negli al­loggi di edilizia popolare è quasi pronta.

Entro fine mese verranno approvate anche le ultime delibare sui parametri Isee e sull'estensione del dirit­to di permanenza.

Ma già ieri pomeriggio, a margine dell'i­naugurazione dell'ufficio po­stale del Cep di Prà il presi­dente della Regione Claudio Burlando e l'assessore ligure all'Edilizia Maria Bianca Ber­ruti hanno anticipato alcune delle linee guida della norma­tiva.

«Sono parecchi mesi che stiamo lavorando a questo te­sto - ha precisato Berruti - e adesso, grazie anche al dialogo molto stretto instaurato con i cittadini, siamo riusciti a tro­vare una soluzione che accon­tenta tutti quanti».

Il primo passo per questo cammino condiviso era stato fatto pro­prio durante un incontro che si era tenuto lo corso settem­bre nel quartiere collinare del ponente genovese tra il gover­natore della Regione e gli abi­tanti.

La preoccupazione mag­giore, all'epoca, riguardava le modifiche alla legge regionale numero 10 del 2004 in materia di edilizia popolare, che se­condo i residenti avrebbero portato allo sradicamento di parecchie famiglie che da an­ni risedevano al Cep e in altre zone analoghe della città.

«II criterio che abbiamo seguito è quello del radicamento - ha sot­tolineato Burlando - cercando comunque di salvaguardare anche coloro che hanno dirit­to a una casa popolare e at­tendono un alloggio da tem­po».

I punti cruciali della leg­ge in questione riguardano l'innalzamento a 25 mila euro annui dei limiti Isee per avere accesso o per rimanere in un'abitazione del Comune e la possibilità di non essere sfrat­tati, pagando un canone leg­germente più alto (una media tra quello sociale e quello con­cordato) per tutti coloro che guadagnano dai 25 ai 30 euro all'anno e che vivono già in una casa popolare.

«Oltre a questo - conclude Berruti – le famiglie che hanno un figlio che trova lavoro e aumenta il reddito globale possono gode­re di una proroga di 10 anni, invece dei sei previsti inizial­mente. Mentre tutti coloro che non potranno pagare i canoni d'affitto per "morosità incolpevole" (valutata da un'appo­sita commissione) potranno godere di un fondo speciale e mantenere il proprio allog­gio”.

DIEGO CURCIO